DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA TRAGEDIA DEL POLESINE DISCUSSA ALLA CAMERA

Appello di Nenni e Pajetta all'unità per ricostruire il Paese

De Gasperi svaluta meschinamente lo slancio popolare per timore delle critiche straniere all'inefficienza del governo

L'interesse dei numerosi deputati presenti ieri alla Camera è stato assorbito dalla parte finale della seduta pomeridiana, nella quale De Gasperi ha risposto alle interrogazioni sulla situazione del Polesine. Ma anche prima che iniziasse questo dibattito la Camera si è occupata di una questione di notevole importanza: lo scandalo dell'INA, sollevato da numerose interpellanze e due interrogazioni

La discussione su questo argomento si è svolta nel pomeriggio mentre in mattinata sono state svolte interrogazioni di interesse locale (tra cui una del compagno GRIFONE). Il ministro CAMPILLI ha dato una stupefacente risposta sullo scandalo dell'INA. Il ministro ha riconosciuto l'esistenza dello scandalo confermando le accuse mosse dal compagno Pieraccini ma ha però rifiutato di accettare un inchiesta parlamentare affermando che l'indagine contabile sull'amministrazione dell'INA spetta al nuovo Consiglio d'amministrazione. *Campilli ha concluso* invitando chiaramente la stampa amica a soffocare lo scandalo. Tutti gli interpellanti si sono dichiarati insoddisfatti e il compagno CERRETI ha rivendicato il diritto del Parlamento di far luce sullo scandalo per soddisfare una esigenza di chiarificazione, che si fa più acuta dopo le gravi conferme di Campilli.

L'ordinamento regionale

Conclusa questa discussione è ripreso il dibattito sull'ordinamento regionale. La maggioranza ha respinto per appello nominale un emendamento del compagno BORIONI, illustrato dagli onorevoli MARTUSCELLI (PCI) e LUZZATTO (PSI), tendente ad introdurre nella commissione di controllo prevista per ogni regione tre commissari eletti dal popolo al posto di tre funzionari governativi.

Alle 19,45, in un'aula affollata e silenziosa, ha preso la parola il compagno NENNI per illustrare la sua interpellanza. Tutti i cittadini si rendono conto — ha detto Nenni — che lo straripamento del Po rappresenta una delle più gravi sciagure subite dalla Nazione. Non è possibile ancora dare una valutazione tecnica della spaventosa entità dei danni ma se saremo capaci di affrontare la terribile situazione nello spirito dell'unità nazionale, noi potremo superare questa prova. Chiunque ha visitato le zone colpite ha tratto nuova fiducia dalla unità popolare realizzata nel momento del disastro da cittadini di ogni corrente politica e noi chiediamo che il governo prenda esempio da questo e mobiliti tutte le forze della nazione, in un grande slancio unitario, per la salvezza delle nostre terre più fertili.

Chiediamo perciò innanzi tutto, ha proseguito Nenni, che il governo abbia una visione completa dell'entità della sciagura e appronti le opere necessarie ad evitare, prima che arrivi la primavera, il ripetersi di nuovi allagamenti. In secondo luogo chiediamo che il governo affronti dalle radici il problema della regolamentazione dei fiumi provvedendo al rimboschimento delle montagne e al rafforzamento degli argini. Questo deve diventare il problema numero uno per il governo. Non vi sono esigenze di «sicurezza» che possano far passare in secondo piano questo problema. La vera sicurezza nazionale si realizza dando alle popolazioni del Delta e delle altre zone minacciate dalle alluvioni la tranquillità di vivere senza la minaccia di nuove sciagure. *(Applausi calorosi a sinistra).*

L'appello di Nenni all'unità nazionale di fronte alla sciagura ha posto in un grave imbarazzo De Gasperi, costringendolo a attenuare il tono provocatorio che egli usa di solito nelle repliche alla Opposizione. Il presidente del Consiglio, non riuscendo a polemizzare con Nenni, ha cercato di spostare la discussione sul tono usato dai giornali di sinistra, affermando che per unire la nazione occorre innanzi tutto riconoscere la buona fede degli uomini, anche se sono al governo.

300 miliardi di danni

TOGLIATTI: Anche se sono alla Opposizione.

DE GASPERI: Questo si fa.

TOGLIATTI: Non si è fatto mai. Legga, ad esempio, quello che ha detto ieri Gonella ai deputati d.c.

DE GASPERI: On. Togliatti, la sua voce è stridula.

Il presidente del Consiglio ha quindi iniziato la sua relazione affermando di sperare che la cifra di 200-300 miliardi di danni, affacciata dalla stampa, sia esagerata, ma ha aggiunto di non avere i dati per calcolare l'entità delle rovine provocate dall'alluvione nel Polesine. De Gasperi ha quindi parlato delle opere di soccorso dichiarando che sin dal primo momento i membri del governo sono corsi sul posto, che le autorità locali hanno provveduto a tutto, che sono stati inviati vestiario e viveri a sufficienza. Con tono infastidito il presidente del Consiglio ha riconosciuto che il popolo ha creato comitati di emergenza e che migliaia di cittadini dalle più lontane regioni hanno raggiunto con ogni mezzo le zone colpite; ma — ha aggiunto De Gasperi — se vogliamo esaltare lo slancio popolare dobbiamo prima elogiare l'opera del governo, perchè altrimenti all'estero si potrebbe pensare che le iniziative spontanee sono sorte per sopperire alla carenza delle autorità governative e si potrebbe dubitare della capacità «difensiva» dell'Italia.

Il presidente del Consiglio ha concluso dichiarando che le misure di fondo per il rimboschimento montano e l'arginatura dei fiumi dovranno essere studiate a lungo e comunque presentate dopo l'approvazione delle leggi per il soccorso immediato.

Hanno quindi replicato i presentatori delle interrogazioni. Ha parlato per primo il compagno socialista CESSI, esprimendo a nome delle popolazioni colpite dalla alluvione [illegible] per la azione svolta dal governo. Quindi, dopo che il d.c. BETTIOL ha ringraziato De Gasperi, ha preso la parola il compagno Giancarlo PAJETTA. Sono insoddisfatto, — egli ha detto — non tanto per le cifre inesatte e incomplete fornite da De Gasperi, quanto perchè ricordo ancora le dichiarazioni fatte da Scelba alla Camera. Il ministro degli interni ci annunciò pochi giorni or sono che la situazione non era tragica, e che il punto critico doveva considerarsi superato. Qualche ora dopo fu ordinata la evacuazione di Rovigo e Adria fu accerchiata dalle acque. Ricordo queste cose — ha esclamato Pajetta — perchè non posso dimenticare che le popolazioni del Polesine sono state accerchiate dalle acque perchè non avvertite in tempo del pericolo, perchè dopo la rotta non si è intervenuti con misure di emergenza, perchè c'è stato disordine e carenza nell'azione di soccorso. Ritengo doveroso dire queste cose — ha proseguito Pajetta — perchè le autorità governative hanno dimostrato di non essere capaci di far fronte da sole al disastro e proprio perchè le autorità più incapaci hanno fatto di tutto per ostacolare l'intervento della popolazione.

La faziosità del governo ha raggiunto il colmo con lo scioglimento del comitato di emergenza di Rovigo accusato di «occuparsi prevalentemente della propaganda».

Ma come si può sostenere questo quando in quel comitato lavoravano comunisti, monarchici, democristiani, socialdemocratici, socialisti e missini, tutti uniti nella lotta contro la furia delle acque?

La replica di Nenni

Un problema di enorme gravità sul quale De Gasperi non ha detto una parola è quello — ha proseguito Pajetta— dell'aiuto finanziario ai sindaci che debbono provvedere alle necessità di chi è rimasto nella propria abitazione accerchiata dalle acque. Da Occhiobello a Rovigo decine di sindaci non hanno un soldo per poter provvedere ai più urgenti bisogni di questa povera gente. Ma De Gasperi ha taciuto — ha continuato Pajetta avviandosi alla conclusione — anche sulla proposta di creare un organo autorevole, unitario, per la raccolta e la distribuzione della grande massa di aiuto in denaro e in natura versati in ogni città d'Italia. Il governo evidentemente non gradisce l'aiuto del popolo che oggi sente sopra ogni cosa il bisogno di essere unito di fronte alla sciagura. Tutto ciò che divide il popolo ostacola e indebolisce lo sforzo della ricostruzione. Per questo abbiamo chiesto che non si svolga a Roma il consiglio di guerra del Patto Atlantico. Noi siamo convinti che per salvare l'Italia sia necessario ricomporre l'unità nazionale. Noi saremo ora più che mai fedeli a questo principio. *(Un caldo applauso dei deputati di sinistra saluta le ultime parole di Pajetta).*

Ha quindi replicato il compagno NENNI, sottolineando l'iniquità dello scioglimento del comitato di emergenza di Rovigo che si era prodigato con sublime abnegazione. Dopo una breve precisazione del ministro ALDISIO ha parlato ancora DE GASPERI. Egli ha detto di non poter rispondere sullo scioglimento del comitato di emergenza di Rovigo perchè non informato a sufficienza e ha concluso dichiarandosi felice di poter ospitare a Roma il Consiglio Atlantico.

Alle 22 la seduta è stata tolta e rinviata alle ore 16 di oggi.

MENTRE LE FAZIOSE MISURE GOVERNATIVE CERCANO DI FRENARE LO SLANCIO POPOLARE

Da Messina a Forlì si formano brigate di giovani per recare aiuto alle popolazioni del Polesine

Generoso movimento di solidarietà del popolo fiorentino - Autocarri con i soccorsi partono per le zone alluvionate

La manifestazioni di solidarietà popolare per gli alluvionati si moltiplicano anche oggi in tutte le province d'Italia.

Con una sensibilità eccezionale tutta la provincia di Firenze si è destata al soccorso, nella sua parte più sana, fin dal primo giungere delle terribili notizie. E' stato un movimento continuo, organizzato compiuto con la sicurezza cosciente che distingue operai, contadini, lavoratori di questa terra. Questa raccolta, sorta spontaneamente dal cuore dei lavoratori, non è accompagnata da quello spiegamento di chiassosa pubblicità che distingue le iniziative ispirate dagli ambienti governativi e dall'Azione Cattolica.

Da che cosa deriva questa calma, questo ordinato procedere della raccolta? «Se non ci aiutiamo fra noi lavoratori, non è lecito attendere aiuti dagli altri». In questa risposta di un lavoratore di Campi Bisenzio è racchiusa un'amara verità: i lavoratori sanno benissimo che se il governo avesse posto mano ai lavori pubblici previsti nel piano della CGIL gran parte delle sventure che oggi affliggono il paese sarebbero state certamente evitate: e sanno anche che la «carità» degli industriali sarà lenta ed «erogata» col contagocce; e sanno, infine, che il governo non intende distrarre dalle [illegible] il riarmo qualche miliardo per i soccorsi agli alluvionati.

Questa amara verità è stata avvertita anche nel corso dell'Assise provinciale della pace, quando, posto in votazione un ordine del giorno per chiedere che non si tenga a Roma il Consiglio Atlantico, tutti i convenuti si sono levati in piedi ad acclamare.

Primi gruppi di bimbi

L'afflusso di materiale e di danaro è ininterrotto: grandi autocarri giungono dai centri vicini e lontani.

Già cominciano a giungere in città i primi gruppi di bambini dalle zone colpite. Un gruppo di cinquanta sarà ospitato dai lavoratori delle officine Galileo.

L'amministrazione provinciale di Pisa ha stanziato un milione per i soccorsi. Il compagno Bargagna e il compagno Barontini, sindaco di Cascina, si sono recati nelle zone colpite per recare di persona la testimonianza della solidarietà di tutti i cittadini pisani. Molte famiglie di contadini della provincia hanno chiesto di ospitare bambini [illegible] dal Polesine. Ad Arezzo [illegible] giovani di tutte le correnti politiche hanno formato tre brigate volontarie di lavoro che si recheranno nelle zone inondate. Per il Polesine è partita anche una delegazione delle organizzazioni democratiche di Livorno, che ricondurrà in città 150 bambini

Un automezzo carico di generi di conforto raccolti dal comitato di solidarietà partirà domani da Lucca per le zone colpite dall'alluvione. A Grosseto il comitato provinciale dell'UDI si è impegnato ad ospitare un primo scaglione di 100 bambini. Parecchie altre decine di bambini saranno ospitati dai contadini della provincia. Un'autocolonna con indumenti, viveri e mediciali è partita stamane da Pistoia, ove intanto sono stati sistemati già 100 profughi. Gli operai della San Giorgio hanno già sottoscritto 600 mila lire.

Centinaia di migliaia di lire, numerosi capi di vestiario e alcuni quintali di viveri sono stati raccolti dal comitato di solidarietà di Ancona. Pure da Ancona sono partiti per il Polesine alcuni scaglioni di lavoratori, fra cui un palombaro. Cinquecento profughi sono stati ospitati dalle organizzazioni democratiche di Ancona. A Jesi, malgrado la vergognosa campagna dell'alto clero che esorta i fedeli a «non dare nulla ai nemici di Dio», grandi quantità di viveri sono state raccolte. In tutta la provincia di Ancona le sottoscrizioni aperte dalle organizzazioni democratiche continuano a svilupparsi. A Loreto hanno trovato alloggio 700 profughi. Notevoli quantità di generi alimentari sono state raccolte dalla Federmezzadri in tutta la provincia di Perugia. Due autocarri carichi di viveri sono già partiti per il Polesine dal capoluogo, mentre altri sono partiti dalla provincia.

Numerose offerte di ospitalità per i bambini delle zone colpite vengono segnalate dalla provincia di Caserta; gli universitari della città e della provincia hanno raccolto 300 000 lire e 20 quintali di indumenti.

A Taranto una brigata di giovani si è recata in prefettura per chiedere di essere immediatamente inviata sui luoghi del disastro. Anche a Messina sono state formate squadre di lavoratori volontari che hanno offerto la loro opera in soccorso delle popolazioni colpite

Da tutta la Lombardia continuano a pervenire le notizie riguardanti la raccolta delle offerte e le manifestazioni di solidarietà popolare che, con ineguagliabile slancio dai capoluoghi a tutti i comuni, anche più piccoli, si stanno concretizzando in montagne di pacchi, lunghe file di automezzi carichi che [illegible] e vengono alle zone colpite, e milioni di lire raccolte. A Mantova ieri il Consiglio provinciale democratico ha stanziato 5 milioni di lire a favore del Comitato provinciale di assistenza ai profughi, mettendo inoltre a loro disposizione 24 letti, 4 mila sacchetti di viveri, 3 mila panini e 550 pacchetti di sigarette.

Emilia forte e generosa

L'Emilia forte e generosa non rimane indietro nella gara di solidarietà nazionale. A Modena l'opera di soccorso compiuta sinora può essere sintetizzata in alcune cifre: 20 autotreni della C.d.L. sono partiti per le zone allagate per la raccolta, il trasporto e lo smistamento nella provincia dei profughi; altri tre autotreni carichi di viveri sono partiti per Cenesella, Ostiglie e Gaiba; 200 lavoratori sono partiti per Castelmassa in seguito ad un appello lanciato da quel comune: A Forlì la sottoscrizione indetta dal Comune ha superato i cinque milioni di lire e i 100 mila capi di vestiario; il P.C.I., il P.S.I. hanno versato 50 mila lire [illegible] mentre a 400 sono salite le richieste per ospitare i bimbi; automezzi sono stati inviati nel Polesine dalla Giunta provinciale mentre una brigata di 15 giovani organizzata dalla Commissione Giovanile della C.d.L. è partita per le zone allagate.

Preceduto da un camion il cui cofano era avvolto nella bandiera tricolore nel pomeriggio di ieri la seconda colonna di automezzi carica di viveri e indumenti destinati alle popolazioni delle provincie venete alluvionate, ha lasciato la sede della C.C.d.L. di Genova. Una terza colonna partirà nella mattinata di oggi ed altre sono previste nei giorni prossimi. Una enorme quantità di generi di ogni specie destinata ai fratelli del Polesine e del basso Veneto continua ogni ora a pervenire nel teatro camerale, dove è stato allestito un centro di raccolta che funzionerà ininterrottamente.

LA GRANDE SOTTOSCRIZIONE PER GLI ALLUVIONATI

Decine di milioni raccolti in danaro, indumenti e viveri

Milioni di ore lavorative offerte gratuitamente

Il Comitato Nazionale di Solidarietà Popolare per gli alluvionati, riunitosi questa mattina presso la C.G.I.L. per un esame dell'azione in corso in favore delle popolazioni delle zone colpite dall'alluvione, ha constatato come i lavoratori, guidati dalle loro organizzazioni sindacali, cooperative, combattentistiche e democratiche, abbiano preso e mantengano, primi fra tutti, la iniziativa di una vasta e crescente azione di solidarietà popolare per limitare l'entità dei danni e sovvenire alle più elementari esigenze delle popolazioni colpite.

Decine e decine di milioni sono stati raccolti dai Comitati di solidarietà popolare. Milioni di ore lavorative, diurne e notturne, sono state volontariamente offerte per la lotta contro la furia delle acque dai lavoratori di tutte le categorie. Oltre diecimila offerte di ospitalità per famiglie e bambini sono pervenute all'UDI che ha già iniziato, da molte parti d'Italia, il ritiro con mezzi propri dei bambini bisognosi e ha già disposto la riapertura e l'utilizzo di tutte le sue colonie estive. Ingenti masse di viveri per decine di milioni, indumenti e mezzi di soccorso di ogni genere come automezzi, imbarcazioni, attrezzi di lavoro ecc., sono stati forniti dal movimento cooperativo unitario. Indumenti, medicinali, materiale di pronto soccorso e attrezzature sanitarie sono state raccolte e fornite dai servizi dell'INCA che, anch'essa, ha messo a disposizione le sue colonie e prima fra tutte quella di Cesenatico.

Tutti i Convitti scuola dell'ANPI ospitano già centinaia di bambini e da varie città sono partite e partiranno squadre di lavoro e di soccorso e tre autocolonne da Roma, Ancona e Torino.

Di fronte a questa grandiosa e crescente manifestazione di generosa solidarietà popolare, il Comitato plaude alle iniziative prese da tutte le Organizzazioni aderenti e allo spirito di abnegazione e di sacrificio dimostrato dai vari dirigenti e da tutti gli organizzati e invita i Comitati Provinciali di solidarietà popolare a proseguire ed intensificare l'azione in corso.

Il Comitato Nazionale ha riconosciuto come la molteplicità delle iniziative per l'assistenza agli alluvionati faciliti la raccolta e la distribuzione dei soccorsi e, mentre afferma la necessità di mantenere e sviluppare la propria attività di raccolta e di distribuzione, ritiene necessario un coordinamento nazionale delle varie iniziative affinchè i soccorsi siano equamente distribuiti. Ritiene inoltre che l'iniziativa di tale coordinamento spetta al governo.

Oltre agli stanziamenti già comunicati nella giornata di ieri, il Comitato ha assegnato la somma di tre milioni per le provincie della Calabria, Sicilia e Sardegna colpite dalla alluvione nelle settimane scorse.

L'AMMIREVOLE OPERA DELLE DONNE DEMOCRATICHE

Finora pervenute all'UDI 14 mila richieste d'ospitalità

L'Unione Donne Italiane mentre ringrazia vivamente il Comitato Nazionale di Solidarietà Popolare per gli alluvionati, della fiducia dimostratale affidandole l'alto compito di stimolare e di coordinare l'opera di assistenza per i bambini delle zone alluvionate, rivolge un caloroso plauso ai propri Comitati Provinciali e Circoli che fin dal primo momento si sono prodigati in favore delle famiglie colpite. I risultati di questi primi giorni di febbrile attività sono davvero imponenti. Da ogni parte d'Italia giungono offerte di ospitalità, e ovunque a cura dell'UDI vengono raccolti, vestiario, coperte, medicinali e ogni altro soccorso possibile.

Sui luoghi della sciagura si sono immediatamente recate numerose deputate dell'UDI, fra cui la Presidente, on. Maria Maddalena Rossi, l'on. Gialiana Nenni, Antonietta Maciocchi, direttrice di «Noi Donne», l'on. Nella Marcellino, Lina Fibbi e alcune dirigenti nazionali e provinciali allo scopo di coordinare e dirigere tutto il lavoro di assistenza.

Pertanto tutte le organizzazioni potranno rivolgere le loro richieste di ospitalità all'Unione Donne Italiane, presso il Palazzo della Provincia di Rovigo, all'Unione Donne Italiane presso la Camera del Lavoro di Padova, e all'Unione Donne Italiane presso la Camera del Lavoro di Ferrara.

Da ogni parte d'Italia giungono le richieste. Finora sono state registrate oltre 14 mila offerte di ospitalità. Segnaliamo le più significative: a Milano si è provveduto all'alloggio per 3.500 bambini; a Bologna per 4.000; a Firenze per 3.000; per 500 a Torino; 2.000 a Modena, 150 a Livorno; 100 all'Aquila; 500 a Roma. Migliaia di bambini sono stati richiesti a Reggio Emilia, Ferrara e nelle altre città dell'Emilia, 400 profughi sono stati ospitati a Ferrara, centinaia di bambini sono stati diretti a Brescia, Imola, Verona, Porto Marghera, Vicenza, Gorizia; Treviso ha richiesto 300 bambini. Altre centinaia di richieste vengono segnalate da Busto Arsizio, Gallarate, Bergamo, 300 bambini sono richiesti a Pistoia, 60 a Macerata, 130 a Como dove si offre ospitalità anche ad intere famiglie.

A Teramo 5 famiglie si sono rivolte all'UDI per adottare un bambino e inoltre si offre l'ospitalità a 15 bambini, 100 bambini sono ospitati a Latina, 14 a Terracina, 19 a Priverno. Molti di questi bambini sono già giunti presso le famiglie ospitanti;

L'Unione Donne Italiane invita tutte le organizzazioni e le famiglie che hanno offerto la loro generosa ospitalità ad accogliere nei limiti del possibile anche le mamme dei bambini, che per evidenti ed umane ragioni in questo tragico momento non vogliono separarsi dalle loro creature.

Altre richieste vengono segnalate anche per i bambini delle provincie colpite dalle alluvioni del Meridione d'Italia. Questi bambini saranno ospiti in prevalenza delle città del Centro e del Mezzogiorno: informiamo pertanto che le offerte di ospitalità e tutte le richieste per le zone meridionali vanno rivolte alla Sede del Comitato Nazionale dell'UDI Via del Conservatorio 55, Roma.

In ogni provincia l'UDI ha messo a disposizione delle famiglie dei profughi le sue colonie

Per quanto concerne il viaggio dei bambini e delle accompagnatrici dalle zone colpite alle provincie ospitanti, una delegazione dell'Unione Donne Italiane composta dalle on.li Luciana Viviani, Nilde Iotti e Marisa Rodano ha preso i seguenti accordi con il Direttore Generale del Ministero dei Trasporti, ing. Di Raimondo:

Ogni organizzazione delle località colpite deve presentare al Dipartimento Ferroviario locale, con un preavviso di almeno 5 o 6 ore una domanda che specifichi il numero dei bambini e delle accompagnatrici, la località di destinazione e il treno prescelto; il Dipartimento Ferroviario è tenuto a predisporre telegraficamente e con la massima urgenza il numero dei posti richiesti.

LE ARRINGHE DELLA PARTE CIVILE AL PROCESSO DI PORTELLA

L'avv. Morvidi ricostruisce a Viterbo la tragica giornata del 1. maggio 1947

E' certo che i banditi volevano uccidere - "Nutrito fuoco d'armi automatiche,,

VITERBO, 20. — Nell'udienza di questa mattina l'avv. Leto Morvidi, patrono di parte civile, ha proseguita la sua interessantissima arringa che, con molta probabilità, verrà conclusa nella giornata di domani dopo di che prenderà la parola un altro rappresentante dell'accusa privata, l'avv. Sinibaldo Tino.

L'avv. Morvidi si è oggi addentrato nel vivo della causa trattando dapprima le modalità con le quali venne eseguita la strage ed esaminando il quadro completo delle responsabilità degli imputati.

«Voglio parlarvi anzitutto — ha detto l'illustre rappresentante dell'accusa privata — della modalità con cui venne commesso il delitto. Parliamo di questa strage di Portella dove alle falde della Montagna Pizzuta, sulla piana assolata, nel punto in cui caddero i contadini è stata posta una lapide accanto al masso sacro alla memoria di Barbato: «Sulla folla inerme di donne, vecchi e bambini; s'abbattè la furia omicida della mafia e degli agrari». Ecco cosa è stato scritto sulla lapide, o signori! Badate bene questa non è una condanna politica, ma il frutto di una immane tragedia provocata da cause che in seguito esamineremo e documenteremo».

A questo punto il patrono di p.c. dà lettura delle testimonianze rese a suo tempo dagli scampati e dai feriti. testimonianza dalle quali emerge la certezza in merito alla volontà precisa di uccidere che animava il gruppo di banditi capitanato da Giuliano ed appostato dietro i costoni della montagna Pizzuta.

Sulla base di tali documentazioni l'avv. Morvidi ha fatto rilevare alla Corte che le raffiche sparate dai fuori legge furono molte e ben dirette contro la folla inerme e gioiosa convenuta a Portella in occasione della Festa del Lavoro.

Un altro interrogativo della causa è «quanto durò la sparatoria»? Su questo punto il patrono di P. C. ha dichiarato: «Il tempo preciso della sparatoria adesso non ci interessa. Qualche scampato ha detto «fu un nutrito fuoco di armi automatiche». «Eccolo, dunque, il periodo di tempo! Un nutrito fuoco di armi automatiche, anche se dura un istante o un quarto d'ora è sempre un'eternità!».

Dopo una breve pausa il difensore di P. C. ha ripreso la sua fatica ponendo questo interrogativo «Da chi furono uccisi i contadini di Portella?». Tale domanda ha affermato l'avv. Morvidi, impone l'identificazione precisa del numero dei partecipanti, punto questo che si collega direttamente agli alibi presentati dagli attuali imputati della strage.

Sono stati analizzati poi dall'avvocato gli interrogatori di Gaspare Pisciotta resi il 14 e il 16 maggio del '51. La prima volta il fuorilegge disse che soltanto cinque banditi avevano partecipato all'eccidio. Successivamente Gaspare Pisciotta affermò che tutti gli imputati presenti in aula erano innocenti e che i colpevoli si trovavano al sicuro in America. Ma quello che ha detto Pisciotta non è vero — ha detto l'avv. Morvidi — poichè Giuliano è morto in Sicilia, come sono morti in Sicilia i fratelli Pianelli: tutta gente questa che aveva partecipato all'eccidio di Portella della Ginestra.

L'avv. Morvidi ha esaminato anche le dichiarazioni rese a suo tempo in quest'aula da Francesco Pisciotta, detto «il pompò» che fece i nomi, per averli saputi da Terranova, di chi partecipò alla strage.

Tali dichiarazioni, confermate poi dal Pisciotta che portò a quindici il numero dei partecipanti, sono mal costruite in quanto si ritorcono contro gli stessi imputati.

Io vi dimostrerò — ha detto l'avvocato Morvidi — che oltre ai quindici nominati dal Pisciotta che presero parte alla strage, ve ne erano altri otto sulla montagna Pizzuta, e forse più. In questo modo la dozzina viene superata di molto. Tutti costoro parteciparono alla strage e non sarà difficile dimostrarlo. L'accusa ha già dimostrato che costoro parteciparono alla riunione di Cippi, ove fu organizzata la strage; e il compito dell'accusa potrebbe aver termine a questo punto. Per tutta risposta gli imputati, senza presentare alibi, si sono limitati a dire: «Io quel giorno non c'ero a Portella della Ginestra».

Domani sarà ripresa la discussione. Molti complimenti per la brillante arringa dell'avv. Morvidi

La C.G.I.L. contro l'aumento delle tariffe ferroviarie

La Segreteria della CGIL, in una lettera inviata al Comitato interministeriale dei Prezzi, ha affermato la sua netta opposizione allo schema di decreto presentato dal Ministro dei Trasporti che prevede l'aumento delle tariffe ferroviarie.

Dopo aver rilevato che, nell'attuale situazione, l'aumento dei prezzi di un servizio pubblico essenziale assumerebbe una particolare gravità, sia per i riflessi di politica economica che potrebbero derivarne, sia per le ripercussioni immediate e dirette che l'aumento del costo dei trasporti provocherebbe in tutta l'attività economica, la lettera della CGIL nota che a tale aumento si procederebbe attraverso una riforma di struttura del sistema tariffario tale che farebbe gravare l'aumento in misura proporzionalmente maggiore sui trasporti delle merci povere (materie prime industriali, derrate alimentari, prodotti ortofrutticoli) che non sui trasporti di merci ricche.

Infatti, il perseguito avvicinamento delle tariffe al costo dei trasporti, nell'attuale situazione di concorrenza dell'autotrasporto, porta come inevitabile conseguenza la riduzione delle differenze tariffarie fra trasporto di merci ricche e di merci povere, la riduzione delle facilitazioni in atto per i trasporti di particolare interesse nazionale (trasporto a lunghe distanze, dalle Isole e dal Mezzogiorno).

La CGIL conclude la sua lettera spiegando i motivi per cui essa non ritiene opportuno nè utile per gli interessi dell'economia nazionale, che l'azienda ferroviaria statale si avvii sulla strada della concorrenza all'autotrasporto privato, ritenendo invece che la soluzione del problema ferroviario debba essere ricercata nel coordinamento dei trasporti strada-rotaia.

Lo sciopero dei minatori in Sicilia e in Sardegna

Nelle miniere siciliane ha avuto inizio la seconda fase della lotta per i miglioramenti salariali. Dopo lo sciopero di 24 ore effettuato lunedì nei bacini minerari di Casteltermini e Serradifalco, ieri il lavoro è stato interrotto nelle miniere di Enna e nelle zolfare di Caltanissetta.

In Sardegna 10.000 minatori del bacino di Carbonia hanno iniziato lo sciopero di 48 ore che si concluderà oggi. La partecipazione di lavoratori alla manifestazione è stata elevatissima. I minatori di Carbonia reclamano 2.000 lire di acconto sulla rivalutazione.

UN PROGETTO DI LEGGE PRESENTATO AL SENATO

Le sinistre propongono la proroga delle locazioni

Prima della presentazione al Senato del tanto discusso progetto di legge governativo sui fitti, i compagni *Minio* e *Picchiotti* hanno presentato il seguente progetto di legge: Art. 1) I contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani prorogati ai sensi dell'art. 1 della legge 23 maggio 1950, n. 253, sono ulteriormente prorogati sino alla data di entrata in vigore della nuova disciplina dei predetti contratti.

Sino alla data di cui al comma precedente continueranno ad applicarsi ai contratti ulteriormente prorogati le norme della richiamata legge, fatta eccezione di quelle previste dagli articoli 12, 13, e 17 sugli aumenti dei canoni.

Art. 2) La presente legge entrerà in vigore il 1. gennaio 1952».

Il progetto è preceduto dalla seguente relazione: «A breve distanza dalla scadenza della proroga dei contratti di locazione e sublocazione concessa dalla legge 23 maggio 1950, n. 253, l'annunciato disegno di legge governativo non è ancora pervenuto al Parlamento. La procedura parlamentare, la obbiettiva gravità del problema delle locazioni, strettamente congiunto con quello edilizio, la vivacità degli interessi in contrasto, lasciano prevedere che la discussione dell'atteso disegno di legge in entrambi i rami del Parlamento non sarà nè facile nè di breve durata.

Inoltre, appunto per la gravità del problema che investe la condizione fondamentale dell'esistenza familiare dei cittadini — il problema della casa — e l'interesse della categoria dei proprietari di immobili, è non solo opportuno ma necessario che il Parlamento possa esaminare il disegno di legge governativo e le proposte che verranno presentate nel corso della discussione di esso, senza il pungolo della scadenza della proroga che potrebbe indurre a conclusioni affrettate o non seriamente ponderate.

Messaggi di solidarietà della F.S.M. con gli alluvionati

Da Berlino, dove ha luogo il Consiglio generale della Federazione Sindacale Mondiale, sono giunti alla C.G.I.L. i seguenti telegrammi:

«Consiglio generale Federazione Sindacale Mondiale ha appreso costernato notizie catastrofiche che hanno colpito laboriose popolazioni Italia Settentrionale. Interprete sentimenti 80 milioni di lavoratori di tutto il mondo, il Consiglio generale esprime suoi sentimenti di cordoglio e di solidarietà a tutto il popolo italiano e plaude vostre iniziative per aiutare le popolazioni colpite - F.to: Segretario Generale F. S. M. Louis Saillant».

«Delegazione italiana al Consiglio generale Federazione Sindacale Mondiale, addolorata per gravissime sciagure che hanno devastato nostro amato Paese saluta commossa le vittime esprimendo solidarietà fraterna alle popolazioni colpite e plaudendo a vostre fattive concrete iniziative in loro favore - F.to: Di Vittorio, Santi, Bosi, Di Stefano, Grassi, Renedi, Avizzano».

Continuano le occupazioni di terre nelle Puglie

BARI, 20. — Ad Andria i braccianti ed i contadini poveri continuano la lotta per la terra. Anche stamane essi si sono portati nelle tre contrade Montegrosso, Santa Lucia e Bosco S Spirito ed hanno continuato i lavori di scasso, di aratura e semina, per impedire che le terre soggette all'applicazione della legge Gullo-Segni ed alla legge stralcio restino abbandonate per l'incuria dei proprietari e per l'inerzia dell'Ente Riforma che ritarda nell'assegnazione delle terre. Anche a Minervino oltre 400 contadini con le famiglie si sono portati sulle terre del Capitolo dove ha avuto luogo la cerimonia della distribuzione delle quote sorteggiate dai comitati per la terra.

Un telegramma a Togliatti di Enrico Berlinguer

Enrico Berlinguer, Ugo Pecchioli, Luisa Fraguglia, Bertasi, Segretario della FGCI di Rovigo, ed altri dirigenti della gioventù comunista si trovano nella zona di Adria con alcune Brigate di giovani studenti e si prodigano nel salvataggio e nell'aiuto delle popolazioni

Al compagno Palmiro Togliatti è pervenuto il seguente telegramma:

«Riteniamo nostro dovere segnalarti meraviglioso ardimento migliaia giovani comunisti Polesine e giovani studenti accorsi da altre provincie che, sprezzando ogni pericolo e difficoltà in nobile opera soccorso assistenza vittime, hanno già salvato centinaia vite umane collaborando fraternamente in Brigate giovanili con giovani tutte tendenze - F.to: Berlinguer-Pecchioli».

Scelba costretto a ritirare al Senato norme antiautonomiste sull'Alto Adige

Severa denuncia del compagno Terracini dell'azione anticostituzionale del governo

Il Senato ha impartito ieri una severa lezione a Scelba, approvando in un testo ben diverso da quello governativo, un disegno di legge che stabilisce le norme per le elezioni dei Consigli comunali in provincia di Bolzano.

Il governo aveva presentato un testo che praticamente sopprimeva la particolare autonomia di quella regione malgrado lo statuto speciale regionale per essa disposto. Scelba si era a questo proposito munito del solito parere consultivo del Consiglio di Stato.

La commissione competente del Senato si era però opposta al progetto governativo rimaneggiandolo in modo da escludere il carattere vessatorio.

Contro la manovra governativa sono intervenuti il repubblicano indipendente CONTI e il compagno TERRACINI che ha sostenuto i diritti di quella minoranza nazionale. Il senatore comunista, rifacendo la storia della questione dibattuta, ha ricordato che a proposito delle norme elettorali per quei Consigli comunali sorse un conflitto tra governo e regione. Avrebbe dovuto decidere la Corte costituzionale, ma questa disgraziatamente non è stata costituita. In assenza di essa nessuna altra magistratura, neppure a titolo consultivo poteva essere investita della controversia, la quale non doveva nemmeno sorgere.

L'oratore ha poi accusato Scelba di essersi voluto erigere lui a giudice della controversia da lui stesso provocata, mediante l'intervento del commissario del governo presso la regione e con l'aiuto del Consiglio di Stato. Questa azione del ministro degli Interni è in pieno contrasto con la Costituzione. Terracini ha concluso chiedendo al Senato di esigere il rispetto della Carta fondamentale della Repubblica.

Il d. c. DE LUCA è pure intervenuto a favore del testo della commissione. Di fronte all'insurrezione quasi unanime del Senato Scelba ha preso la parola per rimangiarsi il suo progetto dopo averne tentato una infelice difesa tra le proteste di quasi tutti i senatori.

Dopo una dichiarazione del socialista Domenico RIZZO a favore del testo della commissione, il Senato lo ha approvato alla quasi unanimità.

Domani due sedute: si svolgeranno interrogazioni e si discuteranno progetti di legge minori.

Scioperi nel Leccese per la produzione di tabacco

LECCE, 20. — Con sempre maggior vigore si sviluppa in tutta la provincia la lotta delle popolazioni colpite dal provvedimento governativo che riduce le nostre coltivazioni di tabacco A Galatina è stato proclamato uno sciopero generale al quale partecipano tutte le categorie compresi commercianti ed artigiani. Questo sciopero dà inizio ad una serie di energiche manifestazioni di protesta contro il provvedimento governativo

Lo sciopero si è esteso con impressionante compattezza, ad altri Comuni. A Sogliano, a Colle di Metto ed Noha è già in corso lo sciopero generale mentre in numerosi altri centri di produzione del tabacco le associazioni sindacali, i partiti ed i consigli comunali vanno decidendo all'unanimità di passare ad una fase di lotta attiva alla quale partecipino tutte le categorie di lavoratori.